



I lavoratori immigrati in Italia: un'analisi basata sui dati Excelsior



Parte prima.

Evoluzione, situazione attuale e prospettive tra demografia, migrazioni e mercato del lavoro



Negli ultimi anni l'Italia e l'Unione Europea hanno registrato **livelli record di occupazione** nella fascia 15–64 anni. In Italia, nel 2024, gli occupati hanno superato i **23 milioni**, grazie anche al contributo crescente dei lavoratori immigrati.

Parallelamente, il Paese attraversa una **profonda crisi demografica**: da oltre trent'anni si registrano più decessi che nascite, con una perdita complessiva di circa **3,1 milioni di abitanti** per saldo naturale negativo.



L'immigrazione rappresenta un **fattore di mitigazione**, ma non una soluzione definitiva, del declino demografico. Il suo contributo si manifesta attraverso:

- **Saldo migratorio positivo** (oltre 6,9 milioni di persone dal 1990 al 2024);
- **Saldo naturale positivo** della popolazione straniera, grazie a tassi di fecondità più elevati e minore mortalità;
- **Struttura per età più giovane**, concentrata nelle età lavorative.

Nel 2025 gli stranieri residenti in Italia sono oltre **5,4 milioni** (9,2% della popolazione), più che raddoppiati rispetto a vent'anni prima. Le acquisizioni di cittadinanza (circa **2,4 milioni** negli ultimi 25 anni) rendono inoltre il contributo migratorio in parte “invisibile” alle statistiche.



L'Italia è tra i Paesi più anziani al mondo:

- **Aspettativa di vita:** 84 anni (record UE);
- **Fecondità:** 1,18 figli per donna (minimo storico);
- **Over 65:** oltre il 25% della popolazione, destinati a superare il 30% entro il 2035.

Secondo le previsioni Istat, anche negli scenari più favorevoli l'Italia **perderà popolazione**: sotto i 58 milioni entro il 2033 e sotto i 50 milioni entro il 2063. I flussi migratori possono solo **contenere**, non arrestare, questa tendenza.

Gli immigrati sono oggi una **componente strutturale del mercato del lavoro**:

- Oltre **2,5 milioni di occupati stranieri** nel 2024 (10,5% del totale);
- Forte concentrazione nelle **fasce d'età attive** (15–64 anni);
- Presenza rilevante in settori chiave: servizi alla persona, agricoltura, edilizia, ristorazione, trasporti.

Tuttavia, persistono **criticità**:

- **Elevata disoccupazione** rispetto agli italiani;
- **Segregazione occupazionale** in lavori a bassa o media qualificazione;
- **Sovraqualificazione** dei laureati stranieri (oltre 54%);
- **Salari più bassi**, maggiore precarietà, più alto rischio di infortuni;
- Forte incidenza dei **working poor** e della **povertà assoluta** tra le famiglie straniere.



Forza lavoro potenziale inutilizzata

Accanto all'occupazione cresce la **forza lavoro inespressa**, soprattutto tra gli stranieri:

- Tassi di **inattività femminile** molto elevati in alcune comunità;
- Incidenza ancora alta dei **NEET** (giovani che non studiano e non lavorano);
- Percentuali elevate di **abbandono scolastico precoce (ELET)**, che limitano il capitale umano futuro.

Questi fenomeni **riducono** l'**effettivo contributo** dell'immigrazione al sistema economico.



Nei prossimi decenni la **domanda di lavoro immigrato è destinata a crescere** per tre ragioni principali:

- **Riduzione della popolazione in età attiva**, che scenderà sotto il 60% entro il 2035;
- **Aumento dei fabbisogni di assistenza** legati all'invecchiamento (badanti, sanità, cura domiciliare);
- **Difficoltà di reperimento di personale** in numerosi settori e professioni.

Tuttavia, l'Italia dovrà confrontarsi con una **competizione internazionale crescente** per attrarre lavoratori, soprattutto qualificati, a fronte di una **minore competitività salariale** rispetto ad altri Paesi europei.



L'immigrazione è già oggi **indispensabile** per la tenuta demografica ed economica dell'Italia e lo sarà ancora di più in futuro. Tuttavia, senza politiche efficaci di **integrazione, formazione e valorizzazione del capitale umano**, rischia di rimanere confinata in un modello occupazionale fragile, con forti disuguaglianze sociali e lavorative.



Parte Seconda

Le principali caratteristiche della domanda di lavoro immigrato (Italia, 2025)



Dimensione complessiva della domanda

Nel 2025 le imprese italiane prevedono **oltre 1,35 milioni di assunzioni di lavoratori immigrati**, su circa **5,8 milioni di entrate complessive** nel mercato del lavoro. La quota di immigrati sulle assunzioni totali raggiunge il **23,4%**, segnando un **record storico**. In pratica, **quasi un'assunzione su quattro** è destinata a manodopera straniera.

Questo dato conferma che il lavoro immigrato non rappresenta più un fenomeno marginale o emergenziale, ma una **componente strutturale del sistema produttivo italiano**.



La domanda di lavoro immigrato risulta fortemente concentrata nelle **professioni medio-basse e operative**.

In particolare:

- oltre la metà delle assunzioni riguarda **professioni non qualificate oppure professioni qualificate nel commercio e nei servizi**;
- seguono gli **operai specializzati** e i **conduttori di impianti e macchinari**;
- solo una quota residuale, inferiore all'8%, riguarda **dirigenti, tecnici e professioni ad alta qualificazione**.

La struttura della domanda evidenzia quindi una **polarizzazione verso mansioni esecutive e tecnico-operative**, coerente con il ruolo storicamente assegnato agli immigrati nel mercato del lavoro italiano.



Le imprese dichiarano che le assunzioni di immigrati servono soprattutto a:

- **sostituire personale in uscita** (pensionamenti, dimissioni);
- garantire la **continuità dei processi produttivi**;
- **sostenere il turnover** reso sempre più critico dall'invecchiamento della forza lavoro italiana.

Solo una minoranza delle assunzioni riguarda l'introduzione di **nuove figure professionali**. Ciò indica che gli immigrati sono percepiti principalmente come una risorsa funzionale alla **tenuta del sistema**, più che all'innovazione organizzativa.



Nel 2025:

- **quasi il 60%** delle assunzioni di immigrati richiede **esperienza lavorativa pregressa**;
- **oltre il 53%** delle posizioni è considerato di **difficile reperimento**.

Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, gli immigrati risultano spesso **più difficili da reperire rispetto agli italiani** a parità di professione. Le maggiori criticità si concentrano in:

- operai specializzati;
- autisti e conduttori di mezzi e impianti;
- ristorazione;
- sanità e assistenza.

Le difficoltà di reclutamento riflettono soprattutto un **mismatch tra domanda e offerta di competenze** e condizioni di lavoro poco attrattive.



La quasi totalità delle assunzioni di immigrati riguarda persone **già residenti in Italia**. Solo una quota limitata di ingressi è prevista direttamente dall'estero, soprattutto:

- tramite **decreti flussi** per lavoratori extra-UE;
- in misura molto ridotta tramite **Carta Blu** o programmi di formazione all'estero.

Questo indica che l'Italia si affida prevalentemente alla **popolazione immigrata già presente sul territorio**, utilizzando in modo ancora marginale i canali di immigrazione programmata e qualificata.



La domanda di lavoro immigrato si concentra prevalentemente nel **Nord Italia**, che assorbe circa **sei entrate su dieci**:

- **Nord-Ovest e Nord-Est** presentano sia i valori assoluti sia le incidenze più elevate;
- **il Centro** si colloca su livelli intermedi;
- **il Sud e le Isole** mostrano incidenze molto più basse.

La diffusione del lavoro immigrato risulta fortemente correlate:

- alla **dinamicità dei mercati del lavoro locali**;
- al **livello di difficoltà nel reperire manodopera**.

Dove i problemi di reclutamento sono più **acuti**, cresce anche il ricorso agli immigrati.



In **termini assoluti**, la maggior parte delle assunzioni di immigrati avviene nei **servizi**, seguiti da industria e agricoltura. In **termini relativi**, però, il settore con la maggiore incidenza di lavoratori immigrati è il **settore primario**, dove oltre quattro assunzioni su dieci coinvolgono stranieri.

Anche **costruzioni**, **manifattura tradizionale** (tessile, metalmeccanica) e **ristorazione-turismo** risultano fortemente dipendenti dal lavoro immigrato, soprattutto nei segmenti meno qualificati.



L'**età** non è un criterio rigidamente selettivo:

- solo in **alcuni servizi commerciali** emerge una preferenza per lavoratori **sotto i 30 anni**;
- nella maggior parte dei casi **conta** soprattutto l'**esperienza**.

Quanto al **genere**:

- **circa la metà** delle assunzioni è dichiarata **indifferente**;
- dove viene espressa una preferenza, prevale nettamente il **genere maschile**, soprattutto in **edilizia, industria e trasporti**;
- le **donne** risultano relativamente più presenti in **ristorazione, servizi alla persona e sanità**.

La domanda riflette quindi **modelli tradizionali di divisione del lavoro per genere**.



Gli immigrati vengono assunti prevalentemente con:

- **contratti a tempo determinato;**
- **lavoro interinale.**

I contratti a tempo indeterminato sono meno frequenti rispetto a quelli dei lavoratori italiani, così come l'apprendistato e le collaborazioni. Questo segnala una **persistente precarietà contrattuale** e un accesso limitato agli strumenti di stabilizzazione e crescita professionale.



La domanda di lavoro immigrato è coerente con un profilo **a bassa istruzione**:

- la **maggioranza** delle assunzioni richiede al massimo **scuola dell'obbligo o qualifica professionale**;
- solo una **quota ridotta** riguarda **diplomati**;
- **meno del 7%** richiede un titolo **universitario** o **ITS**.

Il confronto con i non immigrati evidenzia un **ampio divario nelle qualifiche richieste**, che contribuisce alla segmentazione del mercato del lavoro.



Le imprese attribuiscono particolare **importanza** a:

- **flessibilità e capacità di adattamento;**
- **lavoro in gruppo;**
- **affidabilità e disponibilità operativa.**

Risultano invece **meno valorizzate** nella domanda rivolta agli immigrati:

- **competenze digitali;**
- **problem solving;**
- **competenze linguistiche avanzate.**

Ciò conferma che agli immigrati si richiede soprattutto **adattabilità operativa**, più che capacità di innovazione o autonomia decisionale.



Nel 2025 la **domanda di lavoro immigrato** in Italia è:

- **ampia e strutturale;**
- concentrata in **settori e mansioni a medio-bassa qualificazione;**
- caratterizzata da **instabilità contrattuale, forte turnover e difficoltà di reperimento.**

Gli immigrati risultano indispensabili per il funzionamento quotidiano del sistema produttivo, ma sono ancora **poco valorizzati sul piano professionale**, con limitate prospettive di mobilità ascendente.